



Nuove aule per vecchi cinema:

il caso di Saluzzo

Negli ultimi anni un grande patrimonio di sale cinematografiche realizzate dagli anni Quaranta agli anni Settanta del secolo scorso in città italiane grandi e piccole è stato quasi completamente abbandonato e in diversi casi distrutto. Problemi ben noti legati alla distribuzione cinematografica, connessi a cambiamenti sociali e a nuove consuetudini in materia hanno determinato questa crisi. Nella ampia casistica di sale cinematografiche in disuso situazioni del tutto particolari sono quelle relative alle sale inglobate in edifici residenziali o in generale in blocchi multifunzionali. Sotto il profilo tipologico si tratta di ambienti di significative dimensioni, con una platea ampia, galleria ridotta e palcoscenico piuttosto limitato per piccoli spettacoli teatrali e di altre manifestazioni pubbliche di varia natura. Il rinnovamento di questi spazi può avvenire attraverso la ricerca di una nuova configurazione spaziale, nell'ambito della quale, pur permanendo la funzione di cinema, si accentuano le possibilità di realizzazione di spettacoli teatrali.

Ancora particolari sono i casi in cui questa peculiare tipologia è collocata nelle aree centrali storiche o comunque in aree urbane consolidate. In questi casi, con la variazione funzionale, è possibile accentuare il ruolo urbano dell'edificio: la nuova aula può rappresentare un elemento di riferimento dell'intero aggregato urbano. D'altra parte non si tratta di un'operazione architettonica nuova: si può citare il caso del Teatro della Compagnia, ricavato da Adolfo Natalini, della trasformazione di un vecchio cinema di Firenze. Natalini affronta il tema nella sua complessità, allorché afferma: *questo teatro nasce desiderando di essere un luogo di rappresentazione non solo della tragedia, commedia e idillio, ma anche della città, dell'architettura e dei suoi abitanti*¹.

Su questo tema si è sviluppato un primo lavoro progettuale a Baiano, un centro dell'avellinese nel quale da anni permane in una condizione di abbandono il Cinema Colosseo, un edificio a funzione specializzata, costruito alla fine degli anni Quaranta nell'area centrale del nucleo urbano. La struttura, completamente inutilizzata e in condizioni di abbandono, è stata da alcuni anni acquisita al patrimonio comunale.

L'edificio rientra nell'ampio e articolato sistema delle aree centrali di Baiano, un sistema urbano di grande interesse spaziale che si configura nel suo complesso come elemento di connessione tra l'asse principale di via Roma-corso Garibaldi con l'area della stazione. Proprio lungo l'asse stradale di connessione tra il Municipio, disposto su via Roma, e la stazione, si colloca l'ingresso principale al "Colosseo".

Il cinema è compreso in un microisolato urbano-residenziale delimitato sui due lati brevi da via Marconi e da via Napolitano, mentre sui

Intervento presentato nel corso dell'inaugurazione del cinema-teatro Politeama di Saluzzo, nel luglio 2012.

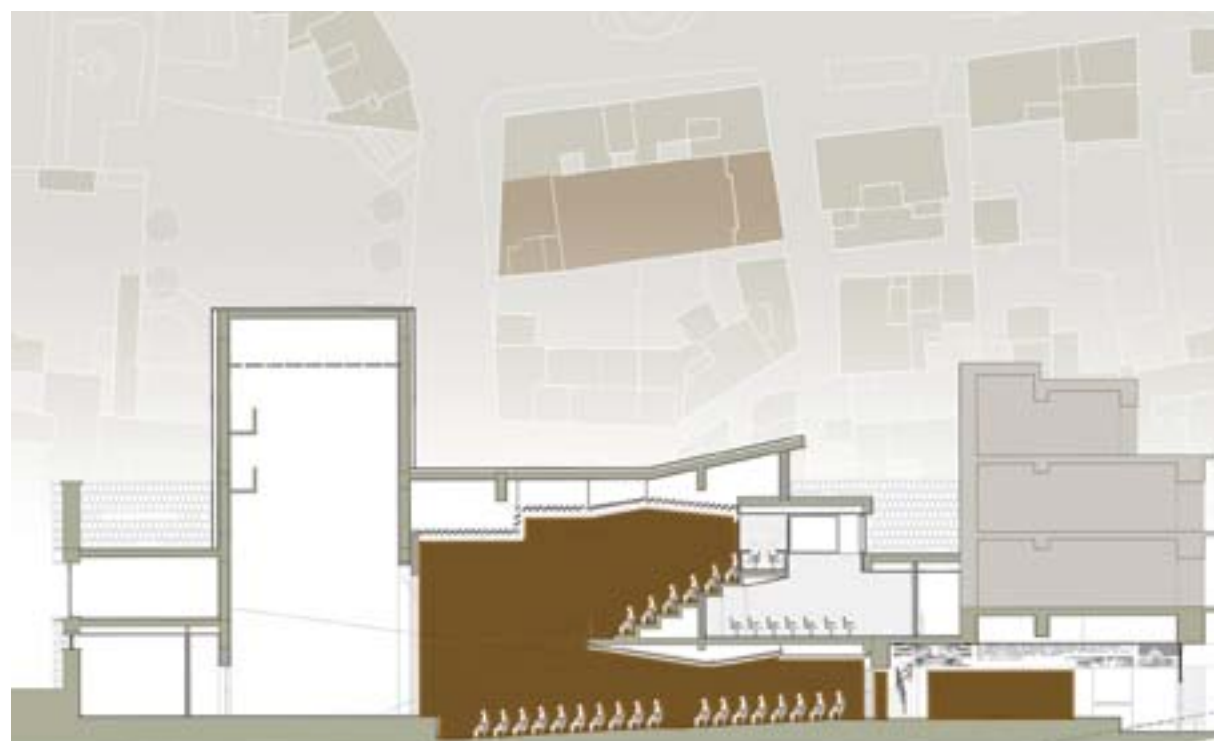
Saluzzo. Lavori di restauro e adeguamento normativo del cinema-teatro Politeama.

Gruppo di progettazione: Pasquale Miano (capogruppo), Eugenio Certosino, SNAIL s.r.l., Gianpiero Rasulo.

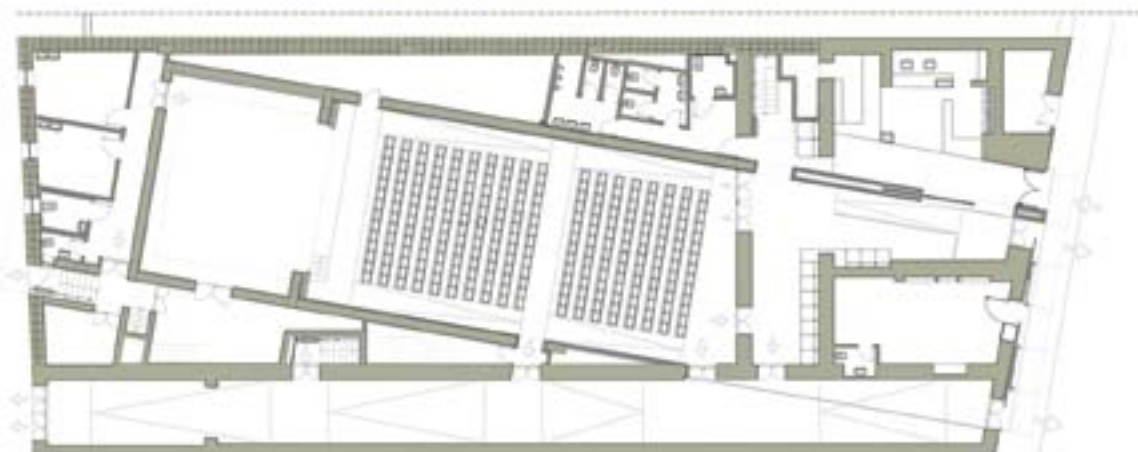
Baiano. Riqualificazione della sala storica dell'ex cinema-teatro Colosseo.

Gruppo di progettazione: Pasquale Miano (capogruppo), Ivano Marati, Candida Maria Vassallo.

1. Adolfo Natalini, "Teatro della Compagnia. Firenze, Italia, 1986-87", cit. in M. Narpozzi, *Teatri, Architetture 1980-2005*, Motta Architettura, Milano 2006, p. 247.



Baiano, Cinema Colosseo.
Pianta sezione e viste di progetto.



lati lunghi si dispongono un piccolo giardino e un ulteriore edificio residenziale a confine.

La sala cinematografica rientra in un sistema di spazi centrali urbani, che si sono formati e consolidati, almeno parzialmente, nel corso del Novecento, in relazione alla localizzazione della stazione ferroviaria, riempiendo gli interstizi disposti tra questo nuovo attrattore urbano e l'asse principale della strada di Puglia, caratterizzata da cortine edilizie continue e consolidate.

Dal punto di vista tipologico, il cinema-teatro Colosseo presenta una specifica caratterizzazione derivante dall'inserimento dell'atrio e del grande corridoio di distribuzione laterale in un blocco piuttosto anonimo di edilizia residenziale.

A questa precisa peculiarità tipologica, rispetto a strutture analoghe a blocco isolato, non corrisponde una configurazione architettonica specificamente commisurata alle nuove tematiche, tipicamente urbane, derivanti dall'inserimento del cinema-teatro nell'ambito di un edificio residenziale. Nell'articolazione dello spazio interno, il cinema-teatro è in qualche misura classificabile come una derivazione locale e una semplificazione del tema ottocentesco del teatro. Affinché la struttura potesse essere adeguatamente utilizzata come teatro, si è sviluppata una soluzione progettuale, nella quale si sono introdotte significative modifiche nell'articolazione degli spazi, al fine di individuare un sistema di funzioni compatibili con le diverse esigenze della collettività.

La realizzazione di una struttura polifunzionale, con caratteri di flessibilità, non ha significato rinunciare, da un lato, alla specificità delle funzioni teatrali e dall'altro alla individuazione di funzioni effettivamente compatibili con l'edificio preesistente.

In definitiva l'oggetto teatrale è stato concepito come edificio di vita civile che deve andare anche al di là della sua mera funzionalità, per costituire un servizio collettivo, oltre che uno spazio con una specifica destinazione d'uso.

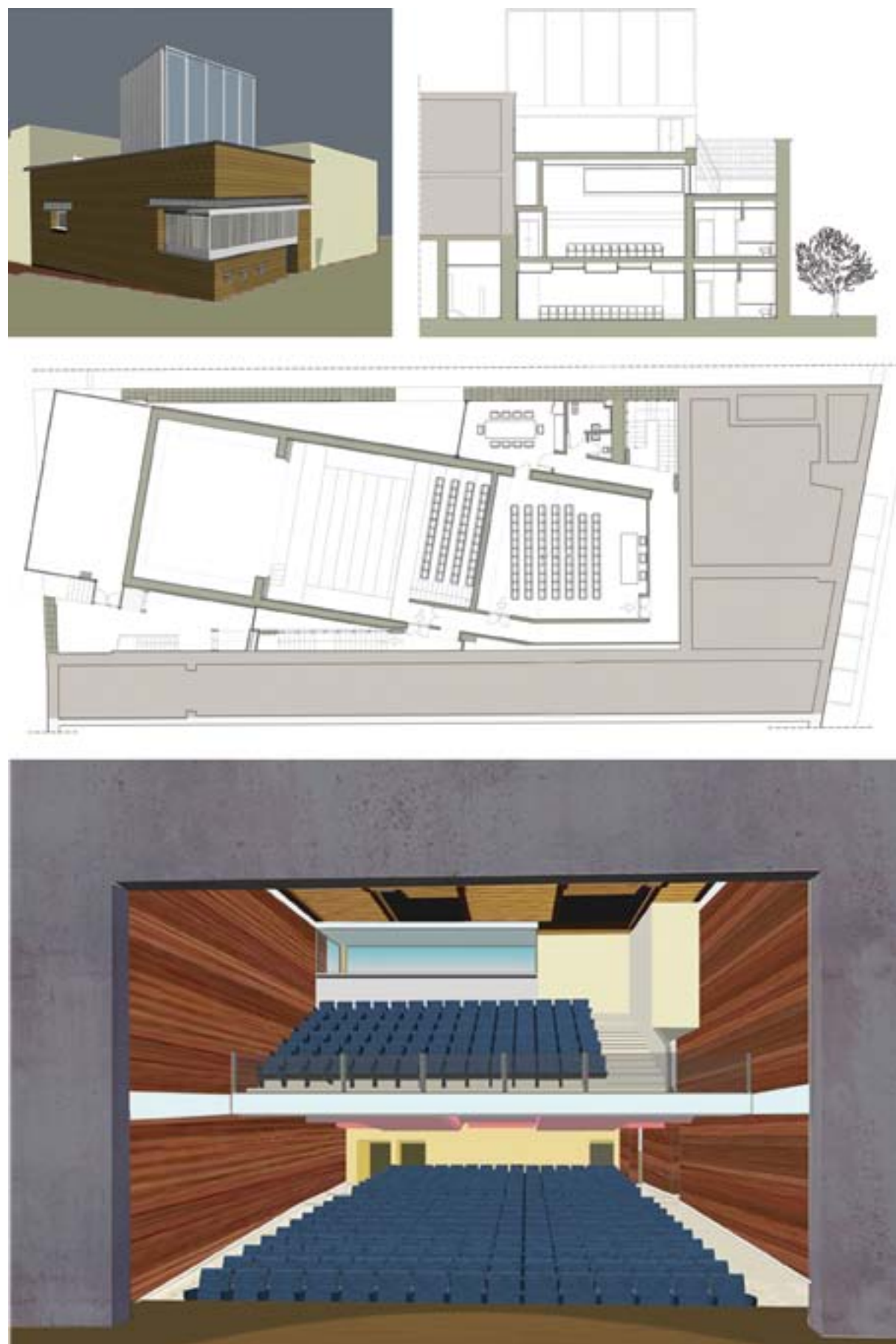
Il Colosseo nasce in realtà come cinema-teatro, anche se, sotto il profilo normativo e funzionale, la struttura si presenta carente, in particolar modo rispetto alla funzione teatrale.

Nella riconfigurazione degli spazi architettonici del Colosseo, il tema compositivo fondamentale introdotto è stato quello della sovrapposizione e dell'intersezione di un nuovo sistema di spazi in una struttura preesistente. Ciò ha consentito di lavorare alla stabilizzazione di un doppio sistema di direzionalità: l'una, preesistente nella quale l'oggetto architettonico è solo un involucro interno; l'altra, nuova, nella quale, al fine di determinare nuovi meccanismi di correlazione urbana, alcuni elementi interni risultano percepibili e identificabili dall'esterno.

In funzione di questi obiettivi si sono studiati i diversi interventi di ridefinizione e di riorganizzazione dei singoli ambienti: l'area d'ingresso; la sala (platea e galleria); il palcoscenico; la sala conferenza; il percorso allestito; gli spazi di servizio e i camerini.

L'elemento centrale della proposta avanzata è la rimisurazione e il "riorientamento" dello spazio della sala, attraverso l'inserimento di una struttura in acciaio, che assolve a molteplici scopi:

- sostenere la copertura in modo autonomo;
- definire e caratterizzare autonomamente i fronti laterali della sala;
- determinare spazi di interrelazione tra la nuova struttura e il muro tufaceo preesistente, nell'ambito dei quali localizzare nuove funzioni di servizio;



Baiano, Cinema Colosseo.
Pianta sezione e viste di progetto.

- denunciare univocamente, attraverso la sua geometria, la presenza di un nuovo intervento in una forte preesistenza.

Al fine di dare un carattere unitario all'interno e all'esterno si è previsto, altresì, il rivestimento della struttura in acciaio in travertino bianco. La sala è denunciata sia sul prospetto principale di via Marconi, attraverso una pensilina sporgente a coprire l'ingresso principale, sia sul prospetto su via Napolitano attraverso il volume del locale tecnico che irrompe nel muro di tufo.

Complessivamente la sala è in grado di ospitare 347 posti, di cui 260 posti in platea e 87 posti nella galleria superiore, nel rispetto delle norme relative alla sicurezza e all'antincendio. Alla galleria si accede dalla scala disposta in conclusione dell'atrio d'ingresso, nonché da una scala di sicurezza direttamente collegata al preesistente percorso laterale disposto alla quota dell'esterno.

L'atrio d'ingresso regolarizza il preesistente spazio d'ingresso con la disposizione di una piccola sala d'attesa, una biglietteria, un guardaroba, un bar, un ufficio e un piccolo negozio, ridimensionato rispetto a quello preesistente, con ingresso autonomo da via Marconi.

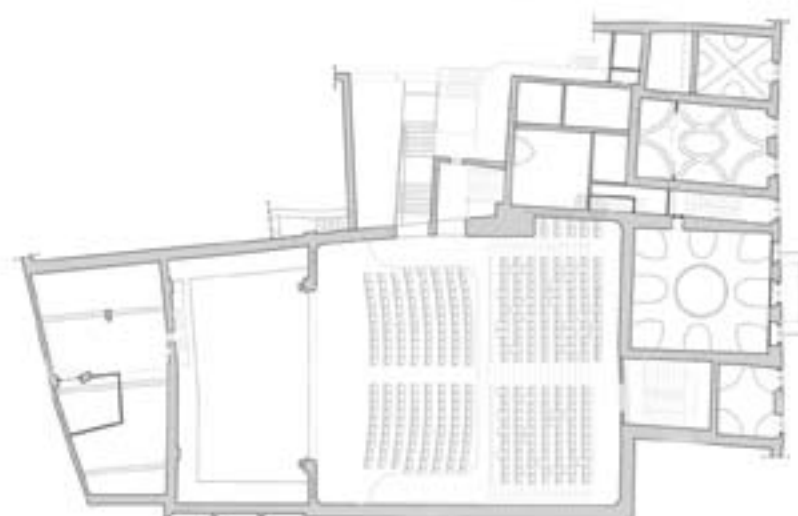
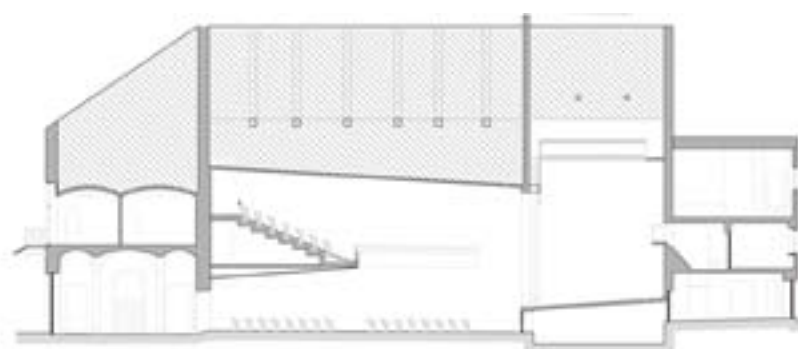
All'atrio è data un'identificazione molto precisa attraverso l'introduzione di una pensilina aggettante che consente di coprire lo spazio aperto antistante. Dall'atrio si dirama il collegamento alla galleria superiore e alla sala conferenza attraverso la scala a sinistra, nonché il percorso allestito laterale con l'accesso a sinistra, alla platea attraverso una rampa.

La sala conferenza per 90 posti e la galleria per 87 posti si sviluppano alla stessa quota e condividono la sala d'attesa, i servizi igienici e la scala di sicurezza. È possibile l'utilizzazione autonoma della sala conferenza, che potrà costituire un indispensabile servizio per la collettività, con particolare riferimento ad associazioni e gruppi sociali che potranno a rotazione utilizzare la struttura.

Per il palco, del quale si sono ridimensionati il proscenio e la torre scenica, si sono previste strutture che consentono la massima flessibilità nell'allestimento delle scene e nel rapporto con la sala.

Dal punto di vista volumetrico emerge una nuova articolazione dell'edificio univocamente identificabile con il nuovo volume a geometria ruotata di 90° rispetto a via Marconi, che si inserisce nel preesistente attraversandolo da parte a parte e denunciandosi liberamente. Infatti sulla facciata principale il nuovo spazio interno è identificato attraverso un prospetto essenziale di acciaio satinato ripartito in 5 pannelli modulari scorrevoli con una pensilina dello stesso materiale che copre l'intero sistema degli ingressi. Il volume attraversa l'edificio per poi fuoriuscire attraverso la copertura della sala, con un solaio lievemente sagomato e ripartito in campate uguali rivestite con pannelli in acciaio satinato che seguono la partitura del controsoffitto ligneo interno della sala. La partizione della copertura rigira verticalmente sulla torre scenica con gli stessi profilati in acciaio ma nel prospetto della torre sono utilizzati pannelli in vetro. Infine anche nel prospetto del locale tecnico è introdotta un'analoga partizione, ma con una griglia di acciaio al posto dei pannelli di vetro.

Anche nel caso di Saluzzo la realizzazione di un nuovo e moderno cinema, con caratteri di flessibilità, non ha significato rinunciare, da un lato, alla specificità delle funzioni teatrali e dall'altro alla definizione di un sistema funzionale effettivamente compatibile con



l'edificio preesistente, in grado di accogliere anche la funzione di auditorium e di sala conferenze e congressi.

L'edificio rientra nell'ampio e articolato sistema delle aree centrali di Saluzzo, centro in provincia di Cuneo, che presenta un sistema urbano di grande qualità spaziale, e si dispone lungo l'asse di connessione tra il Municipio e una delle porte d'ingresso al nucleo murato dell'antico Marchesato. In particolare il cinema-teatro "Politeama" è compreso tra via Palazzo di Città e la parallela via Seminario, mentre lateralmente si posizionano altri edifici storici. L'edificio è quindi inserito pienamente nel contesto urbano di alto valore storico-morfologico di Saluzzo, anche se la posizione marginale ne favorisce l'accessibilità e la vicinanza ad aree di parcheggio, disposte lungo i bordi del nucleo antico, in connessione con Corso Piemonte, arteria principale veicolare e commerciale.

Sotto il profilo morfologico e tipologico, il cinema-teatro "Politeama" rientra in un sistema di spazi centrali urbani, che si sono formati e consolidati, almeno parzialmente nel corso dell'Ottocento, nella parte più bassa del nucleo di antico impianto, riempiendo gli interstizi disposti tra le aree di più antico insediamento e le mura.

Come si rileva anche in altri casi analoghi, sin dall'origine, l'edificio non è tipologicamente autonomo, ma nasce dall'inserimento di un blocco urbano funzionalmente più complesso, disposto all'interno della trama edilizia definita dall'area centrale di Saluzzo. Ne è prova evidente la presenza di alloggi, sovrastanti il foyer.

Nel recente libro di Gianni Neberti, *Saluzzo. Nostalgia di un Teatro*², sono ripercorse le vicende che hanno portato alla costruzione dell'edificio teatrale e dei vari lavori di ristrutturazione, che hanno preceduto la cessione della struttura al Comune.

Con l'antico teatro civico, costruito nel 1829 per volere del Re di Sardegna Carlo Felice, Saluzzo fu una delle prime principali città della provincia a dotarsi di una struttura teatrale, luogo di manifestazioni culturali e nello stesso tempo biglietto da visita per le persone abbienti, proprietarie dei palchi. La progettazione della sala venne affidata all'architetto Michele Borda, che utilizzò come modello il torinese Teatro d'Angennes. Il teatro saluzzese, nel corso della sua storia secolare, è stato spesso un cantiere. Il rifacimento della struttura e dei decori rispetto all'assetto originario, a seguito di un incendio che non causò grandi conseguenze, il prolungamento dello scalone esterno nel 1880, la realizzazione della nuova illuminazione, il rifacimento dell'impianto di riscaldamento, ma soprattutto l'adeguamento alle continue e mutevoli esigenze di sicurezza, hanno segnato le principali tappe delle trasformazioni dell'edificio, dovute alle esigenze di continuo adeguamento.

Dal punto di vista tipologico e della configurazione antecedente il nostro intervento, è però di fondamentale importanza sottolineare che il cinema-teatro "Politeama" presenta una specifica caratterizzazione derivante dall'inserimento delle nuove strutture costruite negli anni Cinquanta, che hanno profondamente modificato la preesistente struttura teatrale.

Con questo intervento si realizzò l'abbattimento della struttura ottocentesca, con l'eliminazione dei palchi, per far posto a una struttura utilizzabile sia come cinema che come teatro, con una capienza di 700 posti a sedere, di cui 400 in platea e 300 in galleria. Del vecchio teatro furono lasciati invariati il palcoscenico, i camerini e la zona di ingresso, anche se solo quest'ultima parte mantiene i caratteri dell'originario intervento ottocentesco. In realtà il palcoscenico e i

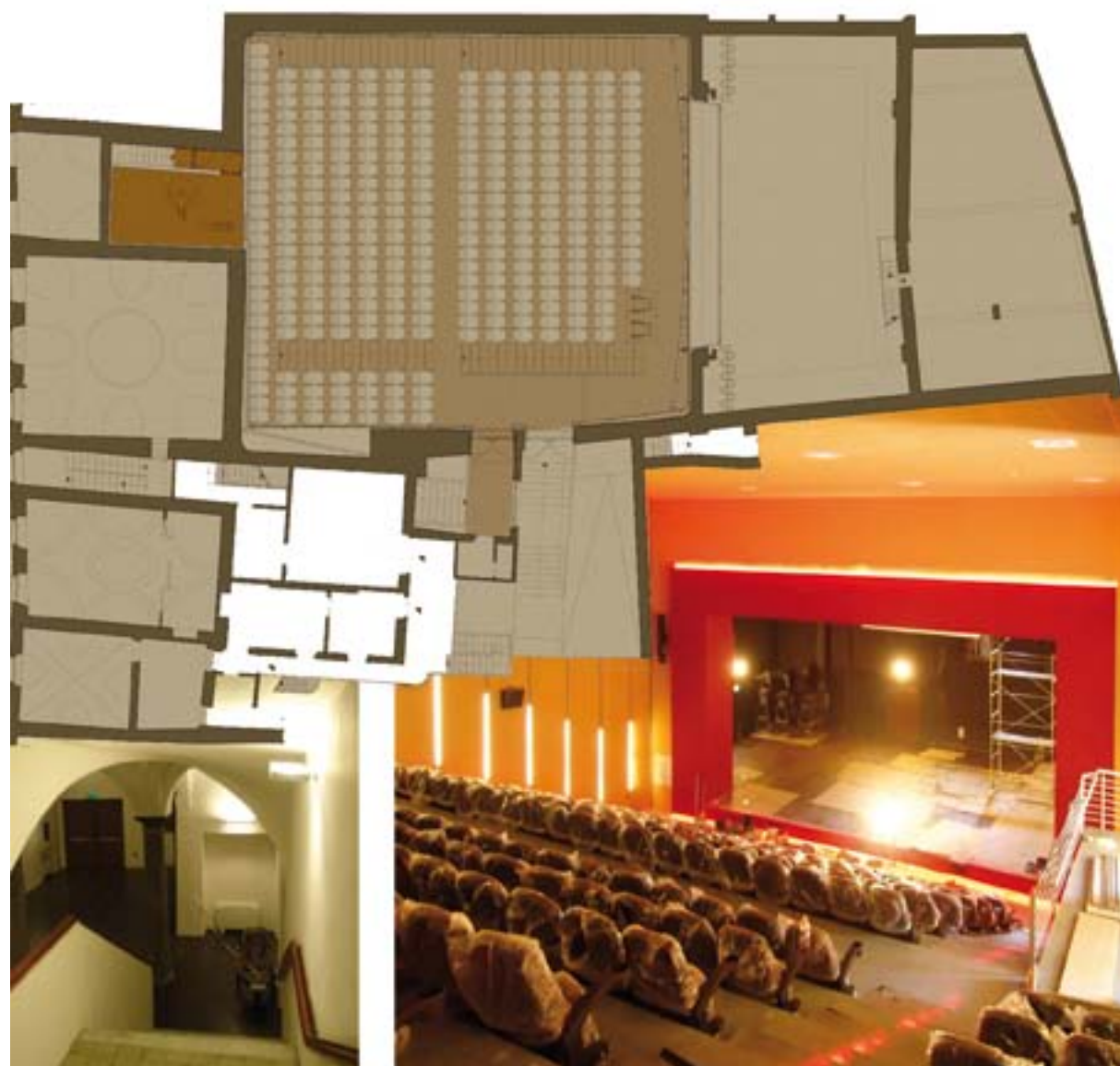
Saluzzo, Cinema Politeama.

Planimetria d'inquadramento.

Foto dello stato di fatto.

Pianta, sezione e vista di progetto.

2. Gianni Neberti, *Saluzzo: nostalgia di un teatro*, Gribaudo, Milano 2002.



camerini avevano subito interventi di adeguamento di natura funzionale, nell'ambito di interventi successivi alla realizzazione ottocentesca.

Con l'abbattimento dei rientranti dei palchi e lo svuotamento del retro platea, si realizzò la nuova galleria con una struttura in calcestruzzo armato, progettata dall'ingegnere Ettore Giordana.

A questa evidente particolarità tipologica, che nasce dal sovrapporsi di due logiche progettuali molto caratterizzate, entro una trama urbana già delineata, non corrisponde una configurazione architettonica precisa né rispetto alle riconoscibili tematiche ottocentesche, né a quelle più moderne derivanti dall'inserimento del nuovo "Politeama" nell'ambito del teatro preesistente.

Nell'articolazione dello spazio interno, il cinema-teatro riflette la duplicità degli interventi che lo hanno caratterizzato: il foyer articolato secondo un impianto planimetrico a L è di stampo ottocentesco, mentre la platea è tipica delle sale cinematografiche degli anni Cinquanta. In particolare gli ambienti del foyer sono caratterizzati da soffitti voltati e decorazioni a stucco.

Del "Politeama" di Saluzzo, prima dell'intervento, sono significativi almeno tre aspetti: la platea abbastanza ampia, rispetto alle dimensioni dell'edificio, ma con pochissimi spazi di servizio; la centralità della posizione urbana e la quasi totale assenza di spazi esterni aperti pertinenziali.

Altri elementi caratterizzanti sono: la galleria, ampia e pronunciata, ancora tipica delle sale cinematografiche e il palcoscenico, per quanto modificato, riferibile all'originaria struttura teatrale.

Coerentemente con i più aggiornati sviluppi del dibattito sul rapporto tra l'architettura antica e contemporanea, si è progettato l'inserimento di nuovi elementi in un contesto preesistente vincolato, rifiutando ogni forma di mimetismo, garantendo sempre la riconoscibilità del nuovo ed evitando nello stesso tempo interventi di stravolgimento, in netto contrasto con l'esistente.

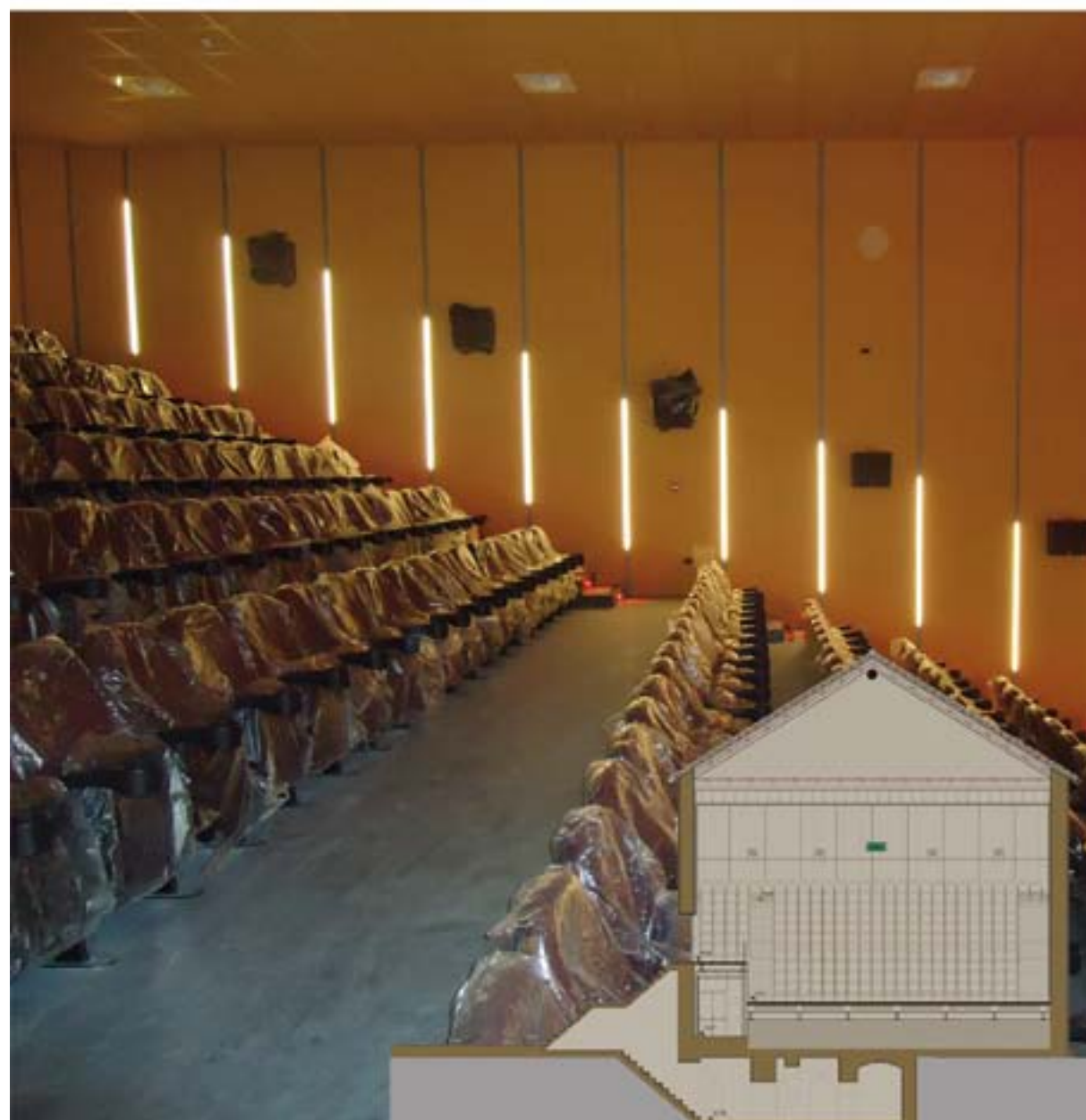
La nuova sala del Politeama presenta un proprio carattere e una propria riconoscibilità che nasce dalla scelta di introdurre una sezione a gradinata unica, rinunciando sia alla distinzione tra platea e galleria, sia ai palchetti laterali, in linea teorica ricostruibili, ritornando alla soluzione originaria. In questo modo si è cercato di dare alla struttura una impronta unitaria, ma anche un diverso modo di concepire lo spazio interno, che accentua la rilevanza della scena, luogo della flessibilità, disponibile per diversi tipi di spettacoli e manifestazioni pubbliche. Questa sottolineatura della diversità è molto importante: il progetto vuole innestare e rendere riconoscibile una terza vita dell'edificio, dopo quella del Politeama e del cinema degli anni Cinquanta.

Attraverso un'adeguata documentazione della storia delle prime due vite nel doppio foyer potrà essere raccontata questa interessante vicenda urbana e architettonica, ma con l'intervento inizia una nuova vita.

Il progetto del nuovo "Politeama" è basato su un approfondito studio funzionale teso a ridefinire i caratteri della platea-galleria, a partire dall'introduzione di una nuova e unitaria soluzione strutturale e architettonica. In particolare, relativamente alla sala, l'introduzione di un'unica gradinata a pendenza costante, che si sviluppa dalla quota di circa 1 metro fino alla quota di 7 metri, si configura come l'elemento caratterizzante della nuova architettura interna.

Saluzzo, Cinema Politeama.

Pianta e veduta fotografica della realizzazione.



Per la nuova struttura si è operata la scelta dell'introduzione di un sistema trav-pilastri in acciaio, per la possibilità di diminuire l'ingombro degli elementi strutturali. A questa soluzione si è pervenuti dopo aver valutato l'alternativa dell'introduzione di una soluzione strutturale in calcestruzzo armato. Considerando poi che, al di sotto dell'attuale platea esistono, almeno in una parte, elementi murari appartenenti alla preesistente struttura teatrale, si è introdotta la possibilità di limitare gli appoggi verticali, eliminandoli del tutto nella zona investita dagli elementi murari preesistenti. Ciò ha determinato la necessità di introdurre un reticolo di travi in acciaio connesse alla preesistente struttura in acciaio.

Al fine di dare un carattere unitario all'interno si è introdotto un rivestimento fonoassorbente in lamelle di legno chiaro.

Il numero dei posti disponibili risulta pari a 282: ulteriori incrementi potrebbero essere ottenuti attraverso la parziale utilizzazione di uno degli alloggi sovrastanti il foyer come sala proiezioni.

In definitiva la configurazione architettonica esterna e gli elementi di più antica realizzazione non hanno subito alcuna modifica, a meno di interventi di restauro e di ripristino. All'interno, si realizza una nuova connessione tra spazi diversi: l'accesso alla sala avviene dal foyer, dalla quota del quale, attraverso un ampio passaggio lievemente inclinato, si raggiunge la quota di imposta della gradinata principale.

Il foyer è stato di fatto ampliato, aggiungendo un'ampia area di circa 105 mq sottostante il nuovo solaio della gradinata destinata a bar e a servizi igienici. Ciò consentirà di mantenere completamente libero il preesistente foyer destinato anche a piccolo museo dell'edificio.

Il palcoscenico non ha subito modificazioni sostanziali, a esclusione dell'inserimento di uno schermo meccanico a rullo. Nella zona di retropalco sono stati localizzati gli spazi destinati ad ambienti tecnici e magazzini.

*Saluzzo, Cinema Politeama.
Sezioni e vista della realizzazione.*